
COSÌ FAN TUTTE

(ossia La scuola degli amanti)

KV 588

Dramma giocoso in due atti.

testi di

Lorenzo Da Ponte

musiche di

Wolfgang Amadeus
Mozart

Prima esecuzione: 26 gennaio 1790, Vienna.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 73, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2005.

Ultimo aggiornamento: 23/09/2015.

PERSONAGGI

FIORDILIGI, dama ferrarese abitante in Napoli,
sorella di Dorabella SOPRANO

DORABELLA, dama ferrarese abitante in
Napoli, sorella di Fiordiligi SOPRANO

GUGLIELMO, amante di Fiordiligi, ufficiale BARITONO

FERRANDO, amante di Dorabella, ufficiale TENORE

DESPINA, cameriera SOPRANO

DON ALFONSO, vecchio filosofo BASSO

Coro di Soldati.

Coro di Servi.

Coro di Marinai.

La scena si finge in Napoli.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Andante, poi Presto

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Clarinetti in do, 2 Fagotti, 2 Corni in sol 2 Trombe in do, Timpani in do sol.

Scena prima

Bottega di caffè.

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso.

[N. 1 - Terzetto]

Allegro

Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in sol.

FERRANDO

La mia Dorabella
capace non è:
fedel quanto bella
il cielo la fe'.

GUGLIELMO

La mia Fiordiligi
tradirmi non sa:
uguale in lei credo
costanza e beltà.

DON ALFONSO

Ho i crini già grigi,
ex cathedra parlo;
ma tali litigi
finiscano qua.

FERRANDO E

GUGLIELMO

No, detto ci avete
che infide esser ponno:
provar ce 'l dovete,
se avete onestà.

DON ALFONSO

Tai prove lasciamo...

FERRANDO E

GUGLIELMO

(metton mano alla spada)

No, no, le vogliamo:
o, fuori la spada,
rompiam l'amistà.

Insieme

DON ALFONSO

(O pazzo desire!
Cercar di scoprire
quel mal che, trovato,
meschini ci fa.)

FERRANDO E

GUGLIELMO

(Sul vivo mi tocca
chi lascia di bocca
sortire un accento
che torto le fa.)

Recitativo secco

GUGLIELMO Fuor la spada! Scegliete
qual di noi più vi piace.

DON ALFONSO Io son uomo di pace,
(placido) e duelli non fo, se non a mensa.

FERRANDO O battervi, o dir subito
perché d'infedeltà le nostre amanti
sospettate capaci!

DON ALFONSO Cara semplicità, quanto mi piaci!

FERRANDO Cessate di scherzar, o giuro al cielo!...

DON ALFONSO Ed io, giuro alla terra,
non scherzo, amici miei.
Solo saper vorrei
che razza d'animali
son queste vostre belle,
se han come tutti noi carne, ossa e pelle,
se mangian come noi, se veston donne,
alfin, se dèe, se donne son...

FERRANDO E Son donne,
GUGLIELMO ma... son tali, son tali...

DON ALFONSO E in donne pretendete
di trovar fedeltà?
Quanto mi piaci mai, semplicità!

[N. 2 - Terzetto]

Allegro

Archi, 1 Flauto, 1 Fagotto.

DON ALFONSO
(scherzando) È la fede delle femmine
come l'araba fenice:
che vi sia, ciascun lo dice;
dove sia, nessun lo sa.

FERRANDO
(con fuoco) La fenice è Dorabella!

GUGLIELMO La fenice è Fiordiligi!

DON ALFONSO Non è questa, non è quella:
non fu mai, non vi sarà.

Recitativo secco

FERRANDO Scioccherie di poeti!

GUGLIELMO Scempiaggini di vecchi!

DON ALFONSO Orbene, udite,
ma senza andar in collera:
qual prova avete voi che ognor costanti
vi sien le vostre amanti;
chi vi fe' sicurtà che invariabili
sono i lor cori?

FERRANDO Lunga esperienza...

GUGLIELMO Nobil educazione...

FERRANDO Pensar sublime...

GUGLIELMO Analogia d'umor...

FERRANDO Disinteresse...

GUGLIELMO Immutabil carattere...

FERRANDO Promesse...

GUGLIELMO Proteste...

FERRANDO Giuramenti...

DON ALFONSO Pianti, sospir, carezze, svenimenti.
Lasciatemi un po' ridere...

FERRANDO Cospetto!

Finite di deriderci?

DON ALFONSO Pian piano:
e se toccar con mano
oggi vi fo che come l'altre sono?

GUGLIELMO Non si può dar!

FERRANDO Non è!

DON ALFONSO Giochiam!

FERRANDO Giochiamo!

DON ALFONSO Cento zecchini.

GUGLIELMO E mille, se volete.

DON ALFONSO Parola...

FERRANDO Parolissima.

DON ALFONSO E un cenno, un motto, un gesto
giurate di non far di tutto questo
alle vostre Penelopi.

FERRANDO Giuriamo.

DON ALFONSO Da soldati d'onore.

GUGLIELMO Da soldati d'onore.

DON ALFONSO E tutto quel farete
ch'io vi dirò di far.

FERRANDO Tutto!

GUGLIELMO Tuttissimo!

DON ALFONSO Bravissimi!

FERRANDO E GUGLIELMO Bravissimo,
signor don Alfonsetto!

FERRANDO A spese vostre
or ci divertiremo.

GUGLIELMO E de' cento zecchini, che faremo?
(a Ferrando)

[N. 3 - Terzetto]
Allegro
Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in do, Timpani in do sol.

FERRANDO Una bella serenata
far io voglio alla mia dèa.

GUGLIELMO In onor di Citerea
un convito io voglio far.

DON ALFONSO Sarò anch'io de' convitati?

FERRANDO E GUGLIELMO Ci sarete, sì signor.

FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO E che brindisi replicati
far vogliamo al dio d'amor!

(partono)

Scena seconda

*Giardino sulla spiaggia del mare.
Fiordiligi e Dorabella guardano un ritratto che lor pende al fianco.*

[N. 4 - Duetto]
Andante
Archi, 2 Clarinetti in la, 2 Fagotti, 2 Corni in la.

FIORDILIGI Ah, guarda, sorella,
se bocca più bella,
se aspetto più nobile
si può ritrovar.

DORABELLA Osserva tu un poco
che fuoco ha ne' sguardi!
Se fiamma, se dardi
non sembran scoccar.

FIORDILIGI Si vede un sembiante
guerriero ed amante.

DORABELLA	Si vede una faccia che alletta e minaccia.	
FIORDILIGI	Io sono felice!	
DORABELLA	Felice son io.	Allegro
FIORDILIGI E DORABELLA	Se questo mio core mai cangia desio, amore mi faccia vivendo penar!	
		Recitativo secco
FIORDILIGI	Mi par che stamattina volentieri farei la pazzerella: ho un certo fuoco, un certo pizzicor entro le vene... quando Guglielmo viene, se sapessi che burla gli vo' far.	
DORABELLA	Per dirti il vero, qualche cosa di nuovo anch'io nell'alma provo: io giurerei che lontane non siam dagli imenei.	
FIORDILIGI	Dammi la mano, io voglio astrologarti. Uh, che bell' <i>emme</i> ! E questo è un <i>pi</i> ! Va bene: matrimonio presto.	
DORABELLA	Affé, che ci avrei gusto!	
FIORDILIGI	Ed io non ci avrei rabbia.	
DORABELLA	Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi ritardano a venir? Son già le sei...	
FIORDILIGI	Eccoli.	

Scena terza

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

DORABELLA	Non son essi: è Don Alfonso, l'amico lor.
FIORDILIGI	Ben venga il signor Don Alfonso!
DON ALFONSO	Riverisco.
DORABELLA	Cos'è? Perché qui solo? Voi piangete? Parlate, per pietà: che cosa è nato? L'amante...
FIORDILIGI	L'idol mio...

DON ALFONSO

Barbaro fato!

[N. 5 - Aria]
 Allegro agitato
 Archi soli.

Vorrei dir, e cor non ho,
 balbettando il labbro va;
 fuor la voce uscir non può,
 ma mi resta mezza qua.
 Che farete? Che farò?
 Oh, che gran fatalità!
 Dar di peggio non si può:
 ho di voi, di lor pietà!

Recitativo secco

FIORDILIGI Stelle! Per carità, signor Alfonso,
 non ci fate morir.

DON ALFONSO Convien armarvi,
 figlie mie, di costanza.

DORABELLA O dèi! Qual male
 è addivenuto mai, qual caso rio?
 Forse è morto il mio bene?

FIORDILIGI È morto il mio?

DON ALFONSO Morti... non son; ma poco men che morti.

DORABELLA Feriti?

DON ALFONSO No.

FIORDILIGI Ammalati?

DON ALFONSO Neppur.

FIORDILIGI Che cosa, dunque?

DON ALFONSO Al marzial campo
 ordin regio li chiama.

DORABELLA E Ohimè, che sento!

FIORDILIGI

FIORDILIGI E partiran?

DON ALFONSO Sul fatto.

DORABELLA E non v'è modo
 d'impedirlo?

DON ALFONSO Non v'è.

FIORDILIGI Né un solo addio?...

DON ALFONSO Gli infelici non hanno
coraggio di vedervi.
Ma se voi lo bramate,
son pronti...

DORABELLA Dove son?

DON ALFONSO Amici, entrate.

Scena quarta

Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso, Ferrando e Guglielmo in abito da viaggio.

[N. 6 - Quintetto]

Andante

Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem.

GUGLIELMO Sento, oddio, che questo piede
è restio nel girle avante.

FERRANDO Il mio labbro palpitante
non più detto pronunziar.

DON ALFONSO Nei momenti più terribili
sua virtù l'eroe palesa.

FIORDILIGI E DORABELLA Or che abbiam la nuova intesa,
a voi resta a fare il meno.
Fate core: a entrambe in seno
immergeteci l'acciar.

FERRANDO E GUGLIELMO Idol mio, la sorte incolpa,
se ti deggio abbandonar.

DORABELLA Ah, no, no, non partirai!

FIORDILIGI No, crudel, non te ne andrai!

DORABELLA Voglio pria cavarmi il core!

FIORDILIGI Pria ti vo' morire ai piedi!

FERRANDO
(sottovoce a Don Alfonso)

Cosa dici?

GUGLIELMO
(sottovoce a Don Alfonso)

Te n'avvedi?

DON ALFONSO
(sottovoce ai due amanti)

Saldo, amico: *finem lauda.*

FIORDILIGI, Il destin così defrauda
DORABELLA, le speranze de' mortali.
FERRANDO, Ah, chi mai fra tanti mali,
GUGLIELMO E DON chi mai può la vita amar?
ALFONSO

Recitativo secco

GUGLIELMO Non piangere, idol mio!
FERRANDO Non disperarti,
 adorata mia sposa!
DON ALFONSO Lasciate lor tal sfogo: è tropo giusta
 la cagion di quel pianto.
 (si abbracciano teneramente)
FIORDILIGI Chi sa s'io più ti veggio!
DORABELLA Chi sa se più ritorni!
FIORDILIGI Lasciami questo ferro: ei mi dia morte,
 se mai barbara sorte
 in quel seno a me caro...
DORABELLA Morrei di duol; d'uopo non ho d'acciaro.
FERRANDO E Non farmi, anima mia,
GUGLIELMO questi infausti presagi.
 Proteggeran gli dèi
 la pace del tuo cor ne' giorni miei.

[N. 7 - Duettino]

Andante

Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in si bem. basso.

Al fato dan legge
 quegli occhi vezzosi:
 amor li protegge,
 né i loro riposi
 le barbare stelle
 ardiscon turbar.
 Il ciglio sereno,
 mio bene, a me gira:
 felice al tuo seno
 io spero tornar.

Recitativo secco

DON ALFONSO (La commedia è graziosa, e tutti e due
 fan ben la loro parte.)
 (si sente un tamburo in distanza)
FERRANDO O cielo! questo
 è il tamburo funesto
 che a divider mi vien dal mio tesoro.

DON ALFONSO Ecco, amici, la barca.

FIORDILIGI Io manco.

DORABELLA Io moro.

Scena quinta

Fiordiligi, Dorabella, Don Alfonso, Ferrando, Guglielmo, Soldati e Popolani.

[N. 8 - Coro]

Maestoso

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in re, Timpani in re la.

Marcia militare in qualche distanza. Arriva una barca alla sponda; poi entra nella scena una truppa di Soldati, accompagnata da Uomini e Donne.

Coro di Soprani, Contralti, Tenori e Bassi

CORO

Bella vita militar!
 Ogni dì si cangia loco,
 oggi molto, doman poco,
 ora in terra ed or sul mar.
 Il fragor di trombe e pifferi,
 lo sparar di schioppi e bombe
 forza accresce al braccio e all'anima,
 vaga sol di trionfar.
 Bella vita militar!

Recitativo secco

DON ALFONSO Non v'è più tempo, amici: andar conviene
 ove il destino, anzi il dover v'invita.

FIORDILIGI Mio cor...

DORABELLA Idolo mio...

FERRANDO Mio ben...

GUGLIELMO Mia vita...

FIORDILIGI Ah, per un sol momento...

DON ALFONSO Del vostro reggimento
 già è partita la barca.
 Raggiungerla convien coi pochi amici
 che su legno più lieve
 attendendo vi stanno.

FERRANDO E Abbracciami, idol mio!

GUGLIELMO

FIORDILIGI E
DORABELLA

Muoio d'affanno.

[N. 9 - Quintetto]

Andante
Archi, 2 Clarinetti in do, 2 Fagotti.

Insieme

FIORDILIGI
(piangendo)

Di scrivermi ogni giorno
giurami, vita mia!

DORABELLA
(piangendo)

Due volte ancora
tu scrivimi, se puoi.

FERRANDO

Sii, certa, o cara.

GUGLIELMO

Non dubitar, mio bene.

Insieme

(insieme con gli altri quattro, che ripetono i loro versi precedenti)

DON ALFONSO

(Io crepo, se non rido!)

FIORDILIGI

Sii costante a me sol...

DORABELLA

Sèrbati fido.

FERRANDO

Addio!

GUGLIELMO

Addio!

FIORDILIGI E

Addio!

DORABELLA

FIORDILIGI,

Mi si divide il cor, bell'idol mio!

DORABELLA,

FERRANDO E

GUGLIELMO

DON ALFONSO

(Io crepo, se non rido!)

CORO

Bella vita militar!

Ogni dì si cangia loco,
oggi molto, doman poco,
ora in terra ed or sul mar.
Il fragor di trombe e pifferi,
lo sparar di schioppi e bombe
forza accresce al braccio e all'anima,
vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

Mentre si ripete il coro, Ferrando e Guglielmo entrano nella barca che poi s'allontana tra suon di tamburi ecc. I Soldati partono seguiti dagli Uomini e dalle Donne. Le Amanti restano immobili sulla sponda del mare.

Scena sesta

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

Recitativo secco

DORABELLA (in atto di chi rinviene da un letargo)

Dove son?

DON ALFONSO Son partiti.

FIORDILIGI Oh, dipartenza
crudelissima! amara!

DON ALFONSO Fate core,
carissime figliuole.

(da lontano facendo motto col fazzoletto)

Guardate, da lontano
vi fan cenno con mano i cari sposi.

FIORDILIGI Buon viaggio, mia vita!

DORABELLA Buon viaggio!

FIORDILIGI O dèi, come veloce
se ne va quella barca! Già sparisce,
già, non si vede più. Deh, faccia il cielo
ch'abbia prospero corso.

DORABELLA Faccia che al campo giunga
con fortunati auspici.

DON ALFONSO E a voi salvi gli amanti, a me gli amici.

[N. 10 - Terzetto]

Andante

Archi, 2 Flauti, 2 Clarinetti in la, 2 Fagotti, 2 Corni in mi.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO

Soave sia il vento,
tranquilla sia l'onda,
ed ogni elemento
benigno risponda
ai nostri desir.

(partono le due donne)

Scena settima

Don Alfonso solo.

Recitativo secco

Non son cattivo comico! Va bene...
 al concertato loco i due campioni
 di ciprigna e di Marte
 mi staranno attendendo: or senza indugio
 raggiungerli conviene. Quante smorfie,
 quante buffonerie!
 Tanto meglio per me...
 cadran più facilmente:
 questa razza di gente è la più presta
 a cangiarsi d'umore. Oh, poverini!
 Per femmina giocar cento zecchini?

Recitativo accompagnato
 Allegro moderato
 Archi soli.

Nel mare solca e nell'arena semina
 e il vago vento spera in rete accogliere
 chi fonda sue speranze in cor di femina.

Scena ottava

Camera gentile con diverse sedie, un tavolino ecc.; tre porte: due laterali, una di mezzo.

Despina sola che frulla il cioccolatte.

Recitativo secco

Che vita maledetta
 è il far la cameriera!
 Dal mattino alla sera
 si fa, si suda, si lavora, e poi
 di tanto che si fa nulla è per noi.
 È mezz'ora che sbatto;
 il cioccolatte è fatto, ed a me tocca
 restar ad odorarlo a secca bocca?
 Non è forse la mia come la vostra,
 o garbate signore,
 che a voi dessi l'essenza e a me l'odore?
 Perbacco, vo' assaggiarlo!
 Com'è buono!

(si forbe la bocca)

Continua nella pagina seguente.

DESPINA Vien gente.
O ciel, son le padrone!

Scena nona

Despina, Fiordiligi e Dorabella ch'entrano disperatamente.

DESPINA (presenta il cioccolatte sopra una guantiera)
Madame, ecco la vostra colazione.

DORABELLA (gitta tutto a terra)
Diamine! Cosa fate?

FIORDILIGI Ah!

DORABELLA Ah!
(si cavano entrambe tutti gli ornamenti donnechi ecc.)

DESPINA Che cosa è nato?

FIORDILIGI Ov'è un acciaro?
Un veleno dov'è?

DESPINA Padrone, dico!...

Recitativo accompagnato
Archi soli.

DORABELLA Ah, scòstati! Paventa il triste effetto
d'un disperato affetto!

Chiudi quelle finestre! Odio la luce,
odio l'aria che spiro, odio me stessa,
chi schernisce il mio duol, chi mi consola...

Deh, fuggi, per pietà: lasciami sola!

Allegro assai

Maestoso

[N. 11 - Aria]
Allegro agitato

Archi, 2 Flauti, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem.

Smanie implacabili
che m'agitate,
entro quest'anima
più non cessate
finché l'angoscia
mi fa morir!
Esempio misero
d'amor funesto
darò all'Eumenidi,
se viva resto,
col suono orribile
de' miei sospir!

(le due amanti si mettono a sedere in disparte, da forsennate)

Recitativo secco

DESPINA Signora Dorabella,
signora Fiordiligi,
ditemi: che cosa è stato?

DORABELLA Oh, terribil disgrazia!

DESPINA Sbrigatevi, in buonora!

FIORDILIGI Da Napoli partiti
sono gli amanti nostri.

DESPINA Non c'è altro?
(ridendo) Ritorneran.

DORABELLA Chi sa!

DESPINA Come, chi sa?
(come sopra) Dove son iti?

DORABELLA Al campo di battaglia.

DESPINA Tanto meglio per loro:
li vedrete tornar carchi d'alloro.

FIORDILIGI Ma ponno anche perir.

DESPINA Allora, poi,
tanto meglio per voi.

FIORDILIGI (arrabbiata) (sorge)
Sciocca! che dici?

DESPINA La pura verità: due ne perdete,
vi restan tutti gli altri.

FIORDILIGI Ah, perdendo Guglielmo
mi pare ch'io morrei!

DORABELLA Ah, Ferrando perdendo
mi par che viva a seppellirmi andrei!

DESPINA Brave, «vi par», ma non è ver: ancora
non vi fu donna che d'amor sia morta.
Per un uomo morir!... Altri ve n'hanno
che compensano il danno.

DORABELLA E credi che potria
altr'uomo amar chi s'ebbe per amante
un Guglielmo, un Ferrando?

DESPINA Han gli altri ancora
tutto quello ch'han essi.
Un uomo adesso amate,
un altro n'amerete: uno val l'altro,
perché nessun val nulla,
ma non parliam di ciò: sono ancor vivi,
e vivi torneran; ma son lontani,
e, piuttosto che in vani
panti perdere il tempo,
pensate a divertirvi.

FIORDILIGI
(con trasporto di
collera)

DESPINA Sicuro! E, quel ch'è meglio,
far all'amor come assassine e come
faranno al campo i vostri cari amanti.

DORABELLA Non offender così quelle alme belle,
di fedeltà, d'intatto amore esempi!

DESPINA Via, via! Passaro i tempi
da spacciar queste favole ai bambini!
In uomini, in soldati
sperare fedeltà?

(ridendo)

Non vi fate sentir, per carità!

[N. 12 - Aria]

Allegretto

Archi, 1 Flauto, 1 Oboe, 1 Fagotto.

Di pasta simile,
son tutti quanti:
le fronde mobili,
l'aure incostanti
han più degli uomini
stabilità.

Mentite lagrime,
fallaci sguardi,
voci ingannevoli,
vezzi bugiardi
son le primarie
lor qualità.

In noi non amano
che 'l lor diletto;
poi ci dispregiano,
neganci affetto,
né val da' barbari
chieder pietà.

Paghiam, o femmine,
d'ugual moneta
questa malefica
razza indiscreta:
amiam per comodo,
per vanità!

La ra la, la ra la, la ra la, la.

(partono tutte)

Scena decima

Don Alfonso solo; poi Despina.

Recitativo secco

Che silenzio! Che aspetto di tristezza
spirano queste stanze! Poverette!
Non han già tutto il torto:
bisogna consolarle. Infin che vanno
i due creduli sposi,
com'io loro commisi, a mascherarsi,
pensiam cosa può farsi.

Continua nella pagina seguente.

DON ALFONSO Temo un po' per Despina: quella furba potrebbe riconoscerli, potrebbe rovesciarmi le macchine. Vedremo... se mai farà bisogno, un regaletto a tempo: uno zecchinetto per una cameriera è un gran scongiuro. Ma, per esser sicuro, si potria metterla in parte a parte del segreto... Eccellente è il progetto... La sua camera è questa:

(batte)

Despinetta!

DESPINA Chi batte?

DON ALFONSO Oh!

DESPINA Ih!

DON ALFONSO Despina mia,
di te bisogno avrei.

DESPINA Ed io niente di lei.

DON ALFONSO Ti vo' fare del ben.

DESPINA A una fanciulla
un vecchio come lei non può far nulla.

DON ALFONSO Parla piano, ed osserva.

(le mostra una moneta d'oro)

DESPINA Me la dona?

DON ALFONSO Sì, se meco sei buona.

DESPINA E che vorrebbe?
È l'oro il mio giulebbe.

DON ALFONSO Ed oro avrai;
ma ci vuol fedeltà.

DESPINA Non c'è altro? Son qua.

DON ALFONSO Prendi, ed ascolta:
sai che le tue padrone
han perduto gli amanti.

DESPINA Lo so.

DON ALFONSO Tutti i lor pianti
tutti i deliri loro anco tu sai.

DESPINA So tutto.

DON ALFONSO Orben, se mai,
per consolarle un poco
e trar, come diciam, chiodo per chiodo,
tu ritrovassi il modo
da metter in lor grazia
due soggetti di garbo
che vorrieno provar... già mi capisci...
c'è una mancia per te di venti scudi,
se li fai riuscir.

DESPINA Non mi dispiace
questa proposizione.
Ma con quelle buffone... Basta, udite:
son giovani? Son belli? E, sopra tutto,
hanno una buona borsa
i vostri concorrenti?

DON ALFONSO Han tutto quello
che piacer può alle donne di giudizio.
Li vuoi veder?

DESPINA E dove son?

DON ALFONSO Son lì.
Li posso far entrar?

DESPINA Direi di sì.

(Don Alfonso fa entrar gli amanti, che son travestiti)

Scena undicesima

Don Alfonso, Despina, Ferrando, Guglielmo; poi Fiordiligi e Dorabella.

[N. 13 - Sestetto]

Allegro

Archi, 2 Oboi, 2 Clarinetti in do, 2 Fagotti, 2 Trombe in do, Timpani in do sol.

DON ALFONSO Alla bella Despinetta
vi presento, amici miei;
non dipende che da lei
consolar il vostro cor.

**FERRANDO E
GUGLIELMO
(con tenerezza
affettata)** Per la man che lieto io bacio,
per quei rai di grazie pieni,
fa' che volga a me sereni
i begli occhi il mio tesor.

DESPINA (ridendo) (Che sembianze! che vestiti!
Che figure! che mustacchi!
Io non so se son valacchi,
o se turchi son costor.)

<p>DON ALFONSO (sottovoce a Despina)</p> <p>DESPINA (sottovoce a Don Alfonso)</p> <p>FERRANDO E GUGLIELMO</p> <p>DON ALFONSO</p> <p>DESPINA (ridendo)</p> <p>FIORDILIGI E DORABELLA (di dentro)</p> <p>DESPINA</p> <p>DON ALFONSO (a Despina)</p> <p>FIORDILIGI E DORABELLA</p> <p>DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO</p> <p>FIORDILIGI E DORABELLA</p> <p>DESPINA, FERRANDO E GUGLIELMO</p> <p>FIORDILIGI E DORABELLA</p>	<p>Che ti par di quell'aspetto?</p> <p>Per parlarvi schietto schietto, hanno un muso fuor dell'uso, vero antidoto d'amor.</p> <p style="text-align: right;">Insieme</p> <p>(Ora la cosa è appien decisa: se costei non ci ravvisa non c'è più nessun timor.)</p> <p>(Ora la cosa è appien decisa: se costei non li ravvisa non c'è più nessun timor.)</p> <p>(Che figure! che mustacchi! Io non so se son valacchi, o se turchi son costor.)</p> <p>Ehi, Despina! Olà, Despina!</p> <p>Le padrone!</p> <p>Ecco l'istante! Fa' con arte: io qui m'ascondo. (si ritira)</p> <p>(entrando) Ragazzaccia tracotante, che fai, lì, con simil gente? Falli uscire immantinente, o ti fo pentir con lor.</p> <p>Ah, madame, perdonate! Al bel piè languir mirate due meschin, di vostro merto spasimanti adorator.</p> <p>Giusti numi! cosa sento? Dell'enorme tradimento chi fu mai l'indegno autor?</p> <p>Deh, calmate quello sdegno...</p> <p>Ah, che più non ho ritegno! Tutta piena ho l'alma in petto di dispetto e di furor!</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Molto allegro
Insieme

FIORDILIGI E DORABELLA	Ah, perdon, mio bel diletto! Innocente è questo cor.
FERRANDO E GUGLIELMO	(Qual diletto è a questo petto quella rabbia e quel furor!)
DESPINA E DON ALFONSO	(Don Alfonso dalla porta) (Mi dà un poco di sospetto quella rabbia e quel furor.)

Recitativo secco

- DON ALFONSO (come entrando)
Che sussurro! che strepito!
Che scompiglio è mai questo! Siete pazze,
care le mie ragazze?
Volete sollevar il vicinato?
Cosa avete? che è nato?
- DORABELLA Oh, ciel! Mirate:
(con furore) uomini in casa nostra!
- DON ALFONSO (senza guardarli)
Che male c'è?
- FIORDILIGI Che male? In questo giorno!...
(con fuoco) Dopo il caso funesto!...

Recitativo accompagnato
Allegretto
Archi soli.

- DON ALFONSO Stelle! Sogno o son desto? Amici miei,
miei dolcissimi amici!
Voi qui? Come? perché? quando? in qual modo?
Numi! Quanto nel godo!

Recitativo secco

(sottovoce ai due amanti)
Secondatemi.

- FERRANDO Amico Don Alfonso!
- GUGLIELMO Amico caro!
(si abbracciano con trasporto)
- DON ALFONSO Oh, che bella improvvisata!
- DESPINA Li conoscete, voi?
(a Don Alfonso)
- DON ALFONSO Se li conosco! Questi
sono i più dolci amici
ch'io m'abbia in questo mondo,
e i vostri ancor saranno.
- FIORDILIGI E in casa mia che fanno?

GUGLIELMO	Ai vostri piedi due rei, due delinquenti, ecco, madame!
	Recitativo accompagnato Archi soli.
GUGLIELMO	Amor...
FIORDILIGI	Numi! Che sento!
FERRANDO	Amor, il nome sì possente, per voi qui ci conduce. (le donne si ritirano; essi le inseguono)
GUGLIELMO	Vista appena la luce di vostre fulgidissime pupille...
FERRANDO	Che alle vive faville...
GUGLIELMO	Farfallette amorose e agonizzanti...
FERRANDO	Vi voliamo davanti...
GUGLIELMO	Ed ai lati, ed a retro...
FERRANDO E GUGLIELMO	Per implorar pietade in flebil metro!
FIORDILIGI	Stelle! Che ardir!
DORABELLA	Sorella, che facciamo? (Despina esce impaurita)
	Allegro
FIORDILIGI	Temerari! sortite fuori di questo loco! E non profani l'alito infusto degl'infami detti nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti! Invan per voi, per gli altri invan si cerca le nostre alme sedur: l'intatta fede che per noi già si diede ai cari amanti saprem loro serbar infino a morte, a dispetto del mondo e della sorte.
	[N. 14 - Aria] Andante maestoso Archi, 2 Oboi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Trombe in si bem.
	Allegro
	Come scoglio immoto resta contro i venti e la tempesta, così ognor quest'alma è forte nella fede e nell'amor. Con noi nacque quella face che ci piace e ci consola; e potrà la morte sola far che cangi affetto il cor.

Più Allegro

Rispettate, anime ingrate,
 questo esempio di costanza;
 e una barbara speranza
 non vi renda audaci ancor.

(van per partire. Ferrando la richiama; Guglielmo richiama l'altra)

Recitativo secco

FERRANDO Ah, non partite!**GUGLIELMO** (a Dorabella)
Ah, barbara, restate!
(sottovoce a Don Alfonso)

Che vi pare?

DON ALFONSO (sottovoce a Guglielmo)
Aspettate.
(alle due amanti)Per carità, ragazze,
non mi fate più far trista figura!**DORABELLA** (con fuoco)
E che pretendereste?**DON ALFONSO** Eh, nulla... ma mi pare...
che un pochin di dolcezza...
alfin, son galantuomini
e sono amici miei.**FIORDILIGI** Come! E udire dovrei...**GUGLIELMO** Le nostre pene,
e sentirne pietà!
La celeste beltà degli occhi vostri
la piaga aprì nei nostri
cui rimediar può solo
il balsamo d'amore:
un solo istante il core aprite, o belle,
a sue dolci facelle, o a voi davanti
spirar vedrete i più fedeli amanti.

[N. 15 - Aria]

Andantino

Archi, 1 Flauto, 1 Fagotto

Non siate ritrosi,
occhietti vezzosi:
due lampi amorosi
vibrate un po' qua.
Felici rendeteci,
amate con noi,
e noi felicissime
faremo anche voi.
Guardate, toccate,
il tutto osservate:
siam forti e ben fatti,
e, come ognun vede,
sia merito o caso,
abbiamo bel piede,
bell'occhio, bel naso;
e questi mustacchi
chiamare si possono
trionfi degli uomini,
pennacchi d'amor.

(qui le ragazze partono con collera)

Scena dodicesima

Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso.

(i due amanti ridono moderatamente e burlano Don Alfonso)

[N. 16 - Terzetto]

Molto allegro

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in sol.

DON ALFONSO	E voi ridete?
FERRANDO E GUGLIELMO	(ridono fortissimo) Certo, ridiamo.
DON ALFONSO	Ma cosa avete?
FERRANDO E GUGLIELMO	Già lo sappiamo.
DON ALFONSO	Ridete piano!
FERRANDO E GUGLIELMO	Parlate invano!
DON ALFONSO	Se vi sentissero, se vi scoprissero, si guasterebbe tutto l'affar.

DON ALFONSO	(Mi fa da ridere questo lor ridere, ma so che in piangere dée terminar.)
FERRANDO E GUGLIELMO	(ridono sottovoce, sforzandosi di non ridere) Ah, che dal ridere l'alma dividere, ah, che le viscere sento scoppiar!

Recitativo secco

- DON ALFONSO** Si può sapere un poco
la cagion di quel riso?
- GUGLIELMO** Oh, cospettaccio!
Non vi pare che abbiam giusta ragione,
il mio caro padrone?
- FERRANDO** (scherzando)
Quanto pagar volete,
e a monte è la scommessa?
- GUGLIELMO** (scherzando)
Pagate la metà!
- FERRANDO** Pagate solo
ventiquattro zecchini!
- DON ALFONSO** Poveri innocentini!
Venite qua: vi voglio
porre il ditino in bocca!
- GUGLIELMO** E avete ancora
coraggio di fiatar?
- DON ALFONSO** Avanti sera
ci parlerem.
- FERRANDO** Quando volete!
- DON ALFONSO** Intanto,
silenzio e ubbidienza
fino a doman mattina.
- GUGLIELMO** Siamo soldati, e amiam la disciplina.
- DON ALFONSO** Orbene, andate un poco
ad attendermi entrambi in giardinetto:
colà vi manderò gli ordini miei.
- GUGLIELMO** Ed oggi non si mangia?
- FERRANDO** Cosa serve?
A battaglia finita
fia la cena per noi più saporita.

[N. 17 - Aria]

Andante cantabile

Archi, 2 Clarinetti in la, 2 Fagotti, 2 Corni in la.

Un'aura amorosa
 del nostro tesoro
 un dolce ristoro
 al cor porgerà;
 al cor che, nutrito
 da speme, da amore,
 di un'esca migliore
 bisogno non ha.

(Ferrando e Guglielmo partono)

Scena tredicesima

Don Alfonso solo; poi Despina.

Recitativo secco

DON ALFONSO Oh, la saria da ridere: sì poche
 son le donne costanti, in questo mondo,
 e qui ve ne sono due! Non sarà nulla...
 Vieni, vieni, fanciulla, e dimmi un poco
 dove sono e che fan le tue padrone.

(entra Despina)

DESPINA Le povere buffone
 stanno nel giardinetto
 a lagnarsi coll'aria e colle mosche
 d'aver perso gli amanti.

DON ALFONSO E come credi
 che l'affar finirà? vogliam sperare
 che faranno giudizio?

DESPINA Io lo farei;
 e dove piangon esse io riderei.
 Disperarsi, strozzarsi
 perché parte un amante?
 Guardate che pazzia!
 Se ne pigliano due, s'uno va via.

DON ALFONSO Brava, questa è prudenza!
 (Bisogna impuntiglierla.)

DESPINA È legge di natura,
e non prudenza sola. Amor cos'è?
Piacer, comodo, gusto,
gioia, divertimento,
passatempo, allegria: non è più amore,
se incomodo diventa,
se invece di piacer nuoce e tormenta.

DON ALFONSO Ma intanto queste pazze...

DESPINA Quelle pazze
faranno a modo nostro. È buon che sappiano
d'esser amate da color.

DON ALFONSO Lo sanno.

DESPINA Dunque riameranno.
«Diglielo», si suol dire,
«e lascia fare al diavolo!»

DON ALFONSO Ma come
far vuoi perché ritornino,
or che partiti sono, e che li sentano
e tentare si lascino,
queste tue bestioline?

DESPINA A me lasciate
la briga di condur tutta la macchina.
Quando Despina macchina una cosa,
non può mancar d'effetto: ho già menati
mill'uomini pe 'l naso,
saprò menar due femmine. Son ricchi
i due monsù mustacchi?

DON ALFONSO Son ricchissimi.

DESPINA Dove son?

DON ALFONSO Sulla strada
attendendo mi stanno.

DESPINA Ite, e sul fatto
per la picciola porta
a me riconducenti; v'aspetto
nella camera mia.
Purché tutto facciate
quel ch'io v'ordinerò, pria di domani
i vostri amici canteran vittoria;
ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.

(partono)

Scena quattordicesima

*Giardinetto gentile; due banchi d'erba ai lati.
Fiordiligi e Dorabella.*

[N. 18 - Finale]

Andante

Archi, 2 Flauti, 2 Fagotti, 2 Corni in re.

FIORDILIGI E DORABELLA

Ah, che tutta in un momento
si cangiò la sorte mia...
ah, che un mar pien di tormento
è la vita ormai per me!
Finché meco il caro bene
mi lasciar le ingrate stelle,
non sapea cos'eran pene,
non sapea languir cos'è.
Ah, che tutta in un momento
si cangiò la sorte mia...
ah, che un mar pien di tormento
è la vita ormai per me!

Scena quindicesima

Fiordiligi, Dorabella; Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso; poi Despina.

Allegro

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in si bem.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(di dentro)

Si mora, sì, si mora
onde appagar le ingrate!

DON ALFONSO
(di dentro)

C'è una speranza ancora:
non fate, o dèi, non fate!

FIORDILIGI E
DORABELLA

Stelle, che grida orribili!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(di dentro)

Lasciatemi!

DON ALFONSO
(di dentro)

Aspettate!

(Ferrando e Guglielmo, portando ciascuno una boccetta, entrano seguiti da Don Alfonso)

FERRANDO E
GUGLIELMO

L'arsenico mi liberi
di tanta crudeltà!

(bevono e gittan via le boccette. Nel voltarsi vedono le due donne)

FIORDILIGI E DORABELLA	Stelle, un velen fu quello?
DON ALFONSO	Veleno buono e bello che ad essi in pochi istanti la vita toglierà.
FIORDILIGI E DORABELLA	Il tragico spettacolo gelare il cor mi fa.
FERRANDO E GUGLIELMO	Barbare, avvicinatevi: d'un disperato affetto mirate il tristo effetto e abbiate almen pietà.
FIORDILIGI E DORABELLA	Il tragico spettacolo gelare il cor mi fa.
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO	Ah, che del sole il raggio fosco per me diventa. Tremo le fibre, e l'anima par che mancar si senta, né può la lingua o il labbro accenti articular!
(Ferrando e Guglielmo cadono sopra i banchi d'erba)	
Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem.	
DON ALFONSO	Giacché a morir vicini sono quei meschinelli, pietade almeno a quelli cercate di mostrar.
FIORDILIGI E DORABELLA	Gente, accorrete, gente! Nessuno, oddio, ci sente! Despina!
DESPINA (di dentro)	Chi mi chiama?
FIORDILIGI E DORABELLA	Despina!
DESPINA (in scena)	Cosa vedo! Morti i meschini io credo, o prossimi a spirar.
DON ALFONSO	Ah, che purtroppo è vero! Furenti, disperati, si sono avvelenati. Oh, amore singolar!
DESPINA	Abbandonar i miseri saria per voi vergogna: soccorrerli bisogna.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO DESPINA FIORDILIGI E DORABELLA	<p>Cosa possiam mai far?</p> <p>Di vita ancor dàn segno: colle pietose mani fate un po' lor sostegno. (a Don Alfonso)</p> <p>E voi con me correte: un medico, un antidoto voliamo a ricercar.</p> <p>(Despina e Don Alfonso partono)</p> <p>Dèi, che cimento è questo!</p>
FIORDILIGI E DORABELLA FERRANDO E GUGLIELMO	<p>Insieme</p> <p>Evento più funesto non si potea trovar! (Più bella commediola non si potea trovar!)</p>
FERRANDO E GUGLIELMO FIORDILIGI E DORABELLA FIORDILIGI DORABELLA FIORDILIGI DORABELLA FIORDILIGI DORABELLA FIORDILIGI DORABELLA FIORDILIGI DORABELLA FIORDILIGI E DORABELLA FERRANDO E GUGLIELMO	<p>Ah!</p> <p>(stando lontano dagli amanti) Sospiran gli infelici!</p> <p>Che facciamo?</p> <p>Tu che dici?</p> <p>In momenti sì dolenti, chi potriali abbandonar?</p> <p>(si accosta un poco) Che figure interessanti!</p> <p>(si accosta un poco) Possiam farci un poco avanti.</p> <p>Ha freddissima la testa.</p> <p>Fredda fredda è ancora questa.</p> <p>Ed il polso?</p> <p>Io non gliel sento.</p> <p>Questo batte lento lento.</p> <p>Medesimo organico orchestrale, ma Corni in sol.</p> <p>Ah, se tarda ancor l'aita, speme più non v'è di vita.</p> <p>(Più domestiche e trattabili sono entrambe diventate.)</p>

Insieme

FIORDILIGI E DORABELLA	Poverini! La lor morte mi farebbe lagrimar.
FERRANDO E GUGLIELMO	Sta' a veder che lor pietade va in amore a terminar.

Scena sedicesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo; Despina travestita da medico e Don Alfonso.

Allegro

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in sol

DON ALFONSO	Eccovi il medico, signore belle.
FERRANDO E GUGLIELMO	(Despina in maschera! Che trista pelle!)
DESPINA	<i>Salvete, amabiles bonae puellae!</i>
FIORDILIGI E DORABELLA	Parla un linguaggio che non sappiamo.
DESPINA	Come comandano, dunque, parliamo: so il greco e l'arabo, so il turco e il vandalo; lo svevo e il tartaro so ancor parlar.
DON ALFONSO	Tanti linguaggi per sé conservi. Quei miserabili per ora osservi: preso hanno il tossico, che si può far?
FIORDILIGI E DORABELLA	Signor dottore, che si può far?
DESPINA	(tocca il polso e la fronte all'uno e all'altro) Saper bisognami pria la cagione, e quinci l'indole della pozione: se calda o frigida, se poca o molta, se in una volta ovvero in più.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO	Preso han l'arsenico, signor dottore: qui dentro il bevvero, la causa è amore, ed in un sorso se 'l mandar giù.
DESPINA	Non vi affannate, non vi turbate: ecco una prova di mia virtù.
FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO	Egli ha di un ferro la man fornita.
DESPINA	<small>(tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo)</small> Questo è quel pezzo di calamita, pietra mesmerica, ch'ebbe l'origine nell'Alemagna, che poi sì celebre là in Francia fu.
FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO	Come si muovono, torcono, scuotono! In terra il cranio presto percuotono.
DESPINA	Ah, lor la fronte tenete su.
FIORDILIGI E DORABELLA	Eccoci pronte. <small>(metton la mano alla fronte dei due amanti)</small>
DESPINA	Tenete forte. Coraggio! Or liberi siete da morte.
FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO	Attorno guardano. Forze riprendono... ah, questo medico vale un Perù!

Andante

Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Trombe in si bem.

FERRANDO E
GUGLIELMO

(sorgono in piedi)

Dove son? che loco è questo?
Chi è colui? color chi sono?
Son di Giove innanzi al trono?

(alle amanti)

Sei tu Palla o Citerea?
No... tu sei l'alma mia dèa:
ti ravviso al dolce viso
e alla man ch'or ben conosco
e che sola è il mio tesor.

(abbraccian le amanti teneramente e bacian loro la mano)

DESPINA E DON
ALFONSO

(alle ragazze)

Son effetti ancor del tosco:
non abbiate alcun timor.

FIORDILIGI E
DORABELLA

Sarà ver, ma tante smorfie
fanno torto al nostro onor.

FERRANDO E
GUGLIELMO

(Dalla voglia ch'ho di ridere
il polmon mi scoppia or or.)

Insieme

FERRANDO E
GUGLIELMO
(alle amanti)

Per pietà, bell'idol mio...

FIORDILIGI E
DORABELLA

Più resister non poss'io.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(alle amanti)

Volgi a me le luci liete!

DESPINA E DON
ALFONSO
(alle ragazze)

In poch'ore, lo vedrete,
per virtù del magnetismo
finirà quel parossismo,
torneranno al primo umor.

(i sei personaggi ripetono contemporaneamente parte delle loro ultime battute)

Allegro, poi Presto

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Clarinetti in la, 2 Fagotti, 2 Corni in re, 2 Trombe in re, Timpani in re la.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(alle amanti)

Dammi un bacio, o mio tesoro;
un sol bacio, o qui mi moro!

FIORDILIGI E
DORABELLA

Stelle! Un bacio?

DESPINA E DON
ALFONSO
(alle ragazze)

Secondate
per effetto di bontate.

**FIORDILIGI E
DORABELLA**

Ah, che troppo si richiede
da una fida, onesta amante.
Oltraggiata è la mia fede,
oltraggiato è questo cor!

Insieme

**DESPINA E DON
ALFONSO**

(Un quadretto più giocondo
non si vide in tutto il mondo.
Quel che più mi fa da ridere
è quell'ira e quel furor.)

**FERRANDO E
GUGLIELMO**

(Un quadretto più giocondo
non s'è visto in questo mondo.
Ma non so se finta o vera
sia quell'ira e quel furor.)

**FIORDILIGI E
DORABELLA**

Disperati, attosicati,
ite al diavol quanti siete!
Tardi inver vi pentirete,
se più cresce il mio furor!

(a sei, insieme con Fiordiligi e Dorabella che ripetono la loro quartina)

Insieme

**DESPINA E DON
ALFONSO**

(Un quadretto più giocondo
non si vide in tutto il mondo.
Quel che più mi fa da ridere
è quell'ira e quel furor,
ch'io ben so che tanto fuoco
cangerassi in quel d'amor.)

**FERRANDO E
GUGLIELMO**

(Un quadretto più giocondo
non s'è visto, in questo mondo.
Ma non so se finta o vera
sia quell'ira e quel furor.
Né vorrei che tanto fuoco
terminasse in quel d'amor.)

Varianti dell'aria di Guglielmo nella scena XI

L'aria di Guglielmo (N. 15 della partitura) venne sostituita e tagliata di alcuni versi.

Testo completo dell'aria.

GUGLIELMO

Non siate ritrosi,
occhietti vezzosi:
due lampi amorosi
vibrate un po' qua.
Voi siete forieri
di dolci pensieri:
chi guardavi un poco
di foco si fa.
Non è colpa nostra
se voi ci abbruciate:
morir non ci fate
in sì buona età.
Felici rendeteci,
amate con noi,
e noi felicissime
faremo anche voi.
Guardate, toccate,
il tutto osservate:
siam due cari matti,
siam forti e ben fatti,
e, come ognun vede,
sia merito o caso,
abbiamo bel piede,
bell'occhio, bel naso;
e questi mustacchi
chiamare si possono
trionfi degli uomini,
pennacchi d'amor.

Testo dell'aria originaria (K. 584), sostituita da quella definitiva fin dalla prima esecuzione.

GUGLIELMO

(a Fiordiligi)

Rivolgete a lui lo sguardo
e vedrete come sta;
tutto dice: io gelo, io ardo,
idol mio, pietà, pietà!

(a Dorabella)

A voi cara, un sol momento
il bel ciglio a me volgete,
e nel mio ritroverete
quel che il labbro dir non sa.

Un Orlando innamorato
non è niente in mio confronto;
d'un Medoro il sen piagato
verso lui nulla io conto;
son di foco i miei sospiri,
son di bronzo i suoi desiri.
Se si parla poi di merto,
certo io sono ed egli è certo,
che gli uguali non si trovano
da Vienna al Canadà.

Siam due crespi per ricchezza,
due narcisi per bellezza;
in amor i marcantoni
verso noi sarian buffoni;
siam più forti d'un ciclope,
letterati al par di Esopo;
se balliamo un Pich ne cede,
sì gentil e snello è il piede;
se cantiam, col trillo solo
facciam torto all'usignuolo,
e qualch'altro capitale
abbiam poi, che alcun non sia.

(le ragazze partono con collera)

Bella, bella, tengon sodo,
se ne vanno ed io ne godo,
eroine di costanza,
specchi son di fedeltà.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Camera.**Fiordiligi, Dorabella e Despina.*

Recitativo secco

DESPINA Andate là, che siete
due bizzarre ragazze!

FIORDILIGI Oh, cospettaccio!
Cosa pretenderesti?

DESPINA Per me nulla.

FIORDILIGI Per chi, dunque?

DESPINA Per voi.

DORABELLA Per noi?

DESPINA Per voi: siete voi donne, o no?

FIORDILIGI E per questo?

DESPINA E per questo dovete far da donne.

DORABELLA Cioè?

DESPINA Trattar l'amore *en bagatelle*:
le occasioni belle
non negliger giammai; cangiar a tempo,
a tempo esser costanti;
coquettizzar con grazia;
prevenir la disgrazia, sì comune
a chi si fida in uomo;
mangiar il fico e non gittare il pomo.

FIORDILIGI (Che diavolo!)

(a Despina)

Tai cose
falle tu, se n'hai voglia.

DESPINA Io già le faccio.
Ma vorrei che anche voi,
per gloria del bel sesso,
faceste un po' lo stesso. Per esempio:
i vostri ganimenti
son andati alla guerra? Infin che tornano,
fate alla militare: reclutate.

DORABELLA Il cielo ce ne guardi!

DESPINA Eh, che noi siamo in terra, e non in cielo!
 Fidatevi al mio zelo: giacché questi
 forestieri v'adorano,
 lasciatevi adorar. Son ricchi, belli,
 nobili, generosi, come fede
 fece a voi Don Alfonso; avean coraggio
 di morire per voi: questi son merti
 che sprezzar non si denno
 da giovani qual voi belle e galanti,
 che pon star senza amor, non senza amanti.
 (Par che ci trovin gusto.)

FIORDILIGI Perbacco, ci faresti
 far delle belle cose!
 Credi tu che vogliamo
 favola diventar degli oziosi?
 Ai nostri cari sposi
 credi tu che vogliam dar tal tormento?

DESPINA E chi dice che abbiate
 a far loro alcun torto?

DORABELLA Non ti pare che sia torto bastante,
 se noto si facesse
 che trattiamo costor?

DESPINA Anche per questo
 c'è un mezzo sicurissimo:
 io voglio sparger fama
 che vengono da me.

DORABELLA Chi vuoi che il creda?

DESPINA Oh, bella! Non ha forse
 merto una cameriera
 d'aver due cicisbei? Di me fidatevi.

FIORDILIGI No, non: son troppo audaci,
 questi tuoi forestieri.
 Non ebber la baldanza
 fin di chieder dei baci?

DESPINA (Che disgrazia!)
 (alle padrone)

Io posso assicurarvi
 che le cose che han fatto
 furo effetti del tossico che han preso:
 convulsioni, deliri,
 follie, vaneggiamenti.
 Ma or vedrete come son discreti,
 manierosi, modesti e mansueti.
 Lasciateli venir.

DORABELLA E poi?

DESPINA E poi...

caspita! Fate voi!
(L'ho detto che cadrebbero.)

FIORDILIGI Cosa dobbiamo far?

DESPINA Quel che volete:
siete d'ossa e di carne, o cosa siete?

[N. 19 - Aria]

Andante

Archi, 1 Flauto, 1 Fagotto, 2 Corni in sol.

Una donna a quindici anni
dée saper ogni gran moda,
dove il diavolo ha la coda,
cosa è bene e mal cos'è;
dée saper le maliziette
che innamorano gli amanti:
finger riso, finger pianti,
inventar i bei perché;

Allegretto

dée in un momento
dar retta a cento;
colle pupille
parlar con mille;
dar speme a tutti,
sien belli o brutti;
saper nascondersi
senza confondersi;
senza arrossire
saper mentire;
e, qual regina
dall'alto soglio,
col «posso e voglio»
farsi ubbidir.
(Par ch'abbian gusto
di tal dottrina.
Viva Despina
che sa servir!)
(parte)

Scena seconda

Fiordiligi e Dorabella.

Recitativo secco

FIORDILIGI Sorella, cosa dici?

- DORABELLA** Io son stordita
dallo spirto infernal di tal ragazza.
- FIORDILIGI** Ma, credimi: è una pazza.
Ti par che siamo in caso
di seguir suoi consigli?
- DORABELLA** Oh, certo, se tu pigli
pe 'l rovescio il negozio.
- FIORDILIGI** Anzi, io lo piglio
per il suo verso dritto:
non credi tu delitto,
per due giovani ormai promesse spose,
il far di queste cose?
- DORABELLA** Ella non dice
che facciamo alcun mal.
- FIORDILIGI** È mal che basta,
il far parlar di noi.
- DORABELLA** Quando si dice
che vengon per Despina!...
- FIORDILIGI** Oh, tu sei troppo
larga di coscienza! E che diranno,
gli sposi nostri?
- DORABELLA** Nulla:
o non sapran l'affare,
ed è tutto finito;
o sapran qualche cosa, e allor diremo
che vennero per lei.
- FIORDILIGI** Ma i nostri cori?
- DORABELLA** Restano quel che sono:
per divertirsi un poco e non morire
dalla malinconia,
non si manca di fé, sorella mia.
- FIORDILIGI** Questo è ver.
- DORABELLA** Dunque?
- FIORDILIGI** Dunque,
fa' un po' tu; ma non voglio
aver colpa, se poi nasce un imbroglio.
- DORABELLA** Che imbroglio nascer deve,
con tanta precauzion? Per altro, ascolta:
per intenderci bene,
qual vuoi sceglier per te de' due narcisi?
- FIORDILIGI** Decidi tu, sorella.
- DORABELLA** Io già decisi:

[N. 20 - Duetto]

Andante

Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in si bem. acuto.

- DORABELLA Prenderò quel brunettino,
che più lepido mi par.
- FIORDILIGI Ed intanto io col biondino
vo' un po' ridere e burlar.
- DORABELLA Scherzosetta, ai dolci detti
io di quel risponderò.
- FIORDILIGI Sospirando, i sospiretti
io dell'altro imiterò.
- DORABELLA Mi dirà: «Ben mio, mi moro!»
- FIORDILIGI Mi dirà: «Mio bel tesoro!»
- FIORDILIGI E DORABELLA Ed intanto, che diletto,
che spassetto io proverò!

(partono e s'incontrano in Don Alfonso)

Scena terza

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

Recitativo secco

- DON ALFONSO Ah, correte al giardino,
le mie care ragazze! Che allegria!
Che musica! che canto!
Che brillante spettacolo! che incanto!
Fate presto, correte!

DORABELLA Che diamine esser può?

- DON ALFONSO Tosto vedrete.

(partono)

Scena quarta

Giardino alla riva del mare, con sedili d'erba e due tavolini di pietra.

Alla sponda una barca ornata di fiori.

Ferrando e Guglielmo con banda di Suonatori e coro di Marinai - Cantatori e Cantatrici - nella barca; Despina nel giardino; Fiordiligi e Dorabella, accompagnate da Don Alfonso, vengono da lato; Servi riccamente vestiti.

[N. 21 - Duetto con coro]

Andante

2 Flauti, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem.

FERRANDO E GUGLIELMO

Secondate, aurette amiche,
secondate i miei desiri,
e portate i miei sospiri
alla dèa di questo cor.

Voi che udiste mille volte
il tenor delle mie pene,
ripetete al caro bene
tutto quel che udiste allor.

Coro di Soprani, Contralti, Tenori e Bassi.

CORO

Secondate, aurette amiche,
il desir di sì bei cor.

(nel tempo del ritornello di questo coro, Ferrando e Guglielmo scendono con catene di fiori. Don Alfonso e Despina li conducono davanti alle due amanti, che resteranno ammutite ed attonite)

Recitativo secco

DON ALFONSO (ai servi che portano bacili con fiori)

Il tutto deponete
sopra quei tavolini, e nella barca
ritiratevi, amici.

FIORDILIGI E Cos'è tal mascherata?

DORABELLA

DESPINA Animo, via, coraggio! Avete perso
(a Ferrando e Guglielmo) l'uso della favella?

(la barca s'allontana dalla sponda)

FERRANDO Io tremo e palpito
dalla testa alle piante.

GUGLIELMO Amor lega le membra a vero amante.

DON ALFONSO Da brave, incoraggiatevi!
(alle donne)

FIORDILIGI Parlate.
 (agli amanti)

DORABELLA Liberi dite pur quel che bramate.
 (agli amanti)

FERRANDO Madama...

GUGLIELMO Anzi, madame...

FERRANDO Parla pur tu.
 (a Guglielmo)

GUGLIELMO No, no, parla pur tu.
 (a Ferrando)

DON ALFONSO Oh, cospetto del diavolo!
 Lasciate tali smorfie
 del secolo passato. Despinetta,
 terminiam questa festa:
 fa' tu con lei quel ch'io farò con questa.

[N. 22 - Quartetto]

Allegretto grazioso

Archi, 2 Flauti, 2 Fagotti, 2 Trombe in re.

(Don Alfonso prende per mano Dorabella; Despina prende Fiordiligi)

DON ALFONSO La mano a me date,
 movetevi un po'.
 (agli amanti)

Se voi non parlate,
 per voi parlerò.
 (alle ragazze)

Perdono vi chiede
 un schiavo tremante:
 v'offese, lo vede,
 ma solo un istante.
 Or pena, ma tace...

FERRANDO E (ripetono l'ultima parola con la stessa cantilena)
GUGLIELMO tace...

DON ALFONSO Or lasciavi in pace...

FERRANDO E in pace...

GUGLIELMO

DON ALFONSO Non può quel che vuole,
 vorrà quel che può.

FERRANDO E (ripetono i due versi interi con un sospiro)
GUGLIELMO Non può quel che vuole,
 vorrà quel che può.

DON ALFONSO Su, via, rispondete!
 (alle ragazze) Guardate... e ridete?

DESPINA (mettendosi davanti alle due ragazze)
 Per voi la risposta
 a loro darò.

Allegro

Quello ch'è stato è stato.
Scordiamoci del passato:
rompasi omai quel laccio
segno di servitù.

Allegretto grazioso

(Despina prende la mano di Dorabella, Don Alfonso quella di Fiordiligi; e fan rompere agli amanti i lacci che mettono al braccio dei medesimi)

- | | |
|------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| DESPINA
(agli amanti) | A me porgete il braccio,
né sospirate più. |
| DESPINA E DON ALFONSO
(a parte, sottovoce) | Per carità, partiamo:
quel che san far veggiamo.
Le stimo più del diavolo,
s'ora non cascan giù.
(partono) |

Scena quinta

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando e Guglielmo.

(Guglielmo a braccio di Dorabella; Ferrando e Fiordiligi senza darsi braccio. Fanno una piccola scena muta, guardandosi, sospirando, ridendo, ecc.)

Recitativo secco

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|
| FIORDILIGI | Oh, che bella giornata! |
| FERRANDO | Caldetta anziché no. |
| DORABELLA | Che vezzosi arboscelli! |
| GUGLIELMO | Certo, certo, son belli:
han più foglie che frutti. |
| FIORDILIGI | Quei viali
come sono leggiadri!
Volete passeggiar? |
| FERRANDO | Son pronto, o cara,
ad ogni vostro cenno. |
| FIORDILIGI | Troppa grazia! |
| FERRANDO | (nel passare, sottovoce a Guglielmo)
Eccoci alla gran crisi. |
| FIORDILIGI | Cosa gli avete detto? |
| FERRANDO | Eh, gli raccomandai
di divertirla bene. |
| DORABELLA
(a Guglielmo) | Passeggiamo anche noi. |
| GUGLIELMO | Come vi piace.
(passeggiando. - Dopo un momento di silenzio)
Ahimè! |

- DORABELLA** Che cosa avete?
- GUGLIELMO** Io mi sento sì male,
sì male, anima mia,
che mi par di morire.
(gli altri due fanno scena muta in lontananza)
- DORABELLA** (Non otterrà nientissimo.)
Saranno rimasugli
del velen che beveste.
- GUGLIELMO** Ah, che un veleno assai più forte io bevo
(con fuoco) in que' crudi e focosi
Mongibelli amorosi!
(gli altri due partono, in atto di passeggiare)
- DORABELLA** Sarà veleno càlido:
fatevi un poco fresco.
- GUGLIELMO** Ingrata, voi burlate,
ed intanto io mi moro!
(Son spariti:
dove diamin son iti?)
- DORABELLA** Eh, via, non fate...
- GUGLIELMO** Io mi moro, crudele, e voi burlate?
- DORABELLA** Io burlo? io burlo?
- GUGLIELMO** Dunque,
datemi qualche segno, anima bella,
della vostra pietà.
- DORABELLA** Due, se volete:
dite quel che far deggio, e lo vedrete.
- GUGLIELMO** (Scherza, o dice davvero?)
(mostrandole un ciondolo)
Questa picciola offerta
d'accettare degnatevi.
- DORABELLA** Un core?
- GUGLIELMO** Un core: è simbolo di quello
ch'arde, languisce e spasima per voi.
- DORABELLA** (Che dono prezioso.)
- GUGLIELMO** L'accettate?
- DORABELLA** Crudele!
Di sedur non tentate un cor fedele.
- GUGLIELMO** (La montagna vacilla.
Mi spiace; ma impegnato
è l'onor di soldato.)
V'adoro!
- DORABELLA** Per pietà...

GUGLIELMO Son tutto vostro!
DORABELLA Oh, dèi!
GUGLIELMO Cedete, o cara!
DORABELLA Mi farete morir...
GUGLIELMO Morremo insieme.
 Amorosa mia speme.
 L'accettate?
DORABELLA (dopo breve intervallo, con un sospiro)
 L'accetto.
GUGLIELMO (Infelice Ferrando!) Oh, che diletto!

[N. 23 - Duetto]

Andante grazioso

Archi, 2 Clarinetti in do, 2 Fagotti, 2 Corni in fa.

GUGLIELMO Il core vi dono,
 bell'idolo mio.
 Ma il vostro vo' anch'io:
 via, datelo a me.
DORABELLA Me 'l date, lo prendo;
 ma il mio non vi rendo.
 Invan me 'l chiedete:
 più meco ei non è.
GUGLIELMO Se teco non l'hai,
 perché batte qui?
DORABELLA Se a me tu lo dài,
 che mai balza lì?
**DORABELLA E
GUGLIELMO** È il mio coricino
 che più non è meco:
 ei venne a star teco,
 ei batte così.
GUGLIELMO (vuol metterle il core dov'ha il ritratto dell'amante)
 Qui lascia il metta.
DORABELLA Ei qui non può star.
GUGLIELMO T'intendo, furbetta.
DORABELLA Che fai?
GUGLIELMO Non guardar.
 (le torce dolcemente la faccia dall'altra parte, le cava il ritratto e vi mette il core)

Insieme

DORABELLA	(Nel petto un Vesuvio d'avere mi par.)
GUGLIELMO	(Ferrando meschino! Possibil non par.)
GUGLIELMO	L'occhietto a me gira.
DORABELLA	Che brami?
GUGLIELMO	Rimira se meglio può andar.
DORABELLA E GUGLIELMO	Oh, cambio felice di cori e d'affetti! Che nuovi diletti, che dolce penar!
	(partono abbracciati)

Scena sesta

Fiordiligi e Ferrando.

(entra Fiordiligi agitata e seguita da Ferrando)

Recitativo accompagnato
Allegro
Archi soli.

FERRANDO	Barbara, perché fuggi?
FIORDILIGI	Ho visto un aspide, un'idra, un basilisco!
FERRANDO	Ah, crudel, ti capisco! L'aspide, l'idra, il basilisco, e quanto i libici deserti han di più fiero, in me solo tu vedi.
FIORDILIGI	È vero, è vero.
FIORDILIGI	Tu vuoi tormi la pace.
FERRANDO	Ma per farti felice.
FIORDILIGI	Cessa di molestarmi!
FERRANDO	Non ti chiedo che un guardo.
FIORDILIGI	Pàrtiti!
FERRANDO	Non sperarlo, se pria gli occhi men fieri a me non giri. O ciel, ma tu mi guardi e poi sospiri?

Adagio

[N. 24 - Aria]

Allegretto

Archi, 2 Clarinetti in si bem., 1 Fagotto, 2 Trombe in si bem.

(lietissimo)

Ah, lo veggio: quell'anima bella
 al mio pianto resister non sa;
 non è fatta per esser rubella
 agli affetti di amica pietà.

In quel guardo, in quei cari sospiri
 dolce raggio lampeggia al mio cor:
 già rispondi a' miei caldi desiri,
 già tu cedi al più tenero amor.

(mesto)

Ma tu fuggi, spietata, tu taci
 ed invano mi senti languir?

Allegro

Ah, cessate, speranze fallaci:
 la crudel mi condanna a morir.

(parte)

Scena settima

Fiordiligi sola.

Recitativo accompagnato

Allegretto

Archi soli.

Ei parte... Senti!... Ah, no: partir si lasci,
 si tolga ai sguardi miei l'infusto oggetto
 della mia debolezza. A qual cimento
 il barbaro mi pose... Un premio è questo
 ben dovuto a mie colpe! In tale istante
 dovea di nuovo amante
 i sospiri ascoltar? L'altrui querele
 dovea volger in gioco? Ah, questo core
 a ragione condanni, o giusto amore!
 Io ardo; e l'ardor mio non è più effetto
 d'un amor virtuoso: è smania, affanno,
 rimorso, pentimento,
 leggerezza, perfidia e tradimento!

[N. 25 - Rondò]

Adagio

Archi, 2 Flauti, 2 Clarinetti in la, 2 Fagotti, 2 Corni in mi.

Per pietà, ben mio, perdona
 all'error d'un'alma amante:
 fra quest'ombre e queste piante
 sempre ascoso, oh, dio, sarà!
 Svenerà quest'empia voglia
 l'ardir mio, la mia costanza.
 Perderà la rimembranza
 che vergogna e orror mi fa.

Allegro moderato

A chi mai mancò di fede
 questo vano, ingrato cor!
 Si dovea miglior mercede,
 caro bene, al tuo candor.

Scena ottava

Ferrando e Guglielmo.

Recitativo secco

FERRANDO Amico, abbiamo vinto!
 (lietissimo)

GUGLIELMO Un ambo, o un terno?

FERRANDO Una cinquina, amico: Fiordiligi
 è la modestia in carne.

GUGLIELMO Niente meno?

FERRANDO Nientissimo. Sta' attento
 e ascolta come fu.

GUGLIELMO T'ascolto: di' pur su.

FERRANDO Pe 'l giardinetto,
 come eravam d'accordo,
 a passeggiar mi metto;
 le do il braccio; si parla
 di mille cose indifferenti; alfine
 viensi all'amor.

GUGLIELMO Avanti.

FERRANDO Fingo labbra tremanti,
 fingo di pianger, fingo
 di morir al suo piè.

GUGLIELMO Bravo assai, per mia fé.
 Ed ella?

- FERRANDO** Ella da prima
ride, scherza, mi burla.
- GUGLIELMO** E poi?
- FERRANDO** E poi
finge d'impertosirsi.
- GUGLIELMO** Oh, cospettaccio!
- FERRANDO** Alfin scoppia la bomba.
Pura come colomba
al suo caro Guglielmo ella si serba:
mi discaccia superba,
mi maltratta, mi fugge,
testimonio rendendomi e messaggio
che una femmina ell'è senza paraggio.
- GUGLIELMO** Bravo tu, bravo io,
brava la mia Penelope!
Lascia un po' ch'io ti abbracci
per sì felice augurio,
o mio fido Mercurio!
- (si abbracciano)
- FERRANDO** E la mia Dorabella?
Come s'è diportata?

(con trasporto)
Oh, non ci ho neppur dubbio! assai conosco
quella sensibil alma.
- GUGLIELMO** Eppur, un dubbio,
parlandoti a quattr'occhi,
non saria mal, se tu l'avessi!
- FERRANDO** Come?
- GUGLIELMO** Dico così per dir.
(Avrei piacere
d'indorargli la pillola.)
- FERRANDO** Stelle! Cesse ella forse
alle lusinghe tue? Ah, s'io potessi
sospettarlo soltanto!
- GUGLIELMO** È sempre bene
il sospettare un poco, in questo mondo.
- FERRANDO** Eterni dèi, favella! A fuoco lento
non mi far qui morir... Ma no, tu vuoi
prenderti meco spasso: ella non ama,
non adora che me.
- GUGLIELMO** Certo! Anzi, in prova
di suo amor, di sua fede,
questo bel ritrattino ella mi diede.

(gli mostra il ritratto che Dorabella gli ha dato)

Recitativo accompagnato
Allegro
Archi soli.

FERRANDO Il mio ritratto! Ah, perfida!
(furente) (vuol partire)

GUGLIELMO Ove vai?

FERRANDO A trarle il cor dal scellerato petto
(furente)
e a vendicar il mio tradito affetto.

GUGLIELMO Fermati!

FERRANDO No, mi lascia!
(risoluto)

GUGLIELMO Sei tu pazzo?
Vuoi tu precipitarti
per una donna che non val due soldi?
(Non vorrei che facesse
qualche corbelleria.)

Andante

FERRANDO Numi! Tante promesse,
e lagrime, e sospiri, e giuramenti,
in sì pochi momenti
come l'empia obliò?

GUGLIELMO Perbacco, io non lo so.

FERRANDO Che fare or deggio?

Allegro

A qual partito, a qual idea m'appiglio?
Abbi di me pietà: dammi consiglio.

GUGLIELMO Amico, non saprei
qual consiglio a te dar.

FERRANDO Barbara! ingrata!
In un giorno!... in poche ore!...

GUGLIELMO Certo, un caso quest'è da far stupore.

[N. 26 - Aria]

Allegretto

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in sol, 2 Trombe in do, Timpani in do sol.

Donne mie, la fate a tanti,
 che, se il ver vi deggio dir,
 se si lagnano gli amanti,
 li comincio a compatir.
 Io vo' bene al sesso vostro,
 lo sapete, ognun lo sa:
 ogni giorno ve lo mostro,
 vi do segno d'amistà;
 ma quel farla a tanti e tanti
 m'avvilisce, in verità.
 Mille volte il brando presi
 per salvar il vostro onor,
 mille volte vi difesi
 co' la bocca e più col cor;
 ma quel farla a tanti e tanti
 è un vizietto seccator.
 Siete vaghe, siete amabili,
 più tesori il ciel vi diè,
 e le grazie vi circondano
 dalla testa sino ai piè;
 ma la fate a tanti e tanti,
 che credibile non è.
 Ma la fate a tanti e tanti,
 che, se gridano gli amanti,
 hanno certo un gran perché.

(parte)

Scena nona

Ferrando solo; poi Guglielmo e Don Alfonso.

Recitativo accompagnato

Allegro

Archi soli.

FERRANDO In qual fiero contrasto, in qual disordine
 di pensieri e di affetti io mi ritrovo?
 Tanto insolito e novo è il caso mio,
 che non altri, non io
 basto per consigliarmi... Alfonso, Alfonso,
 quanto rider vorrai
 della mia stupidità!
 Ma mi vendicherò: saprò dal seno
 cancellar quell'iniqua...

Andante

FERRANDO

Cancellarla?

Troppo, oddio, questo cor per lei mi parla.

(qui c'è Don Alfonso con Guglielmo, e sta a sentire)

[N. 27 - Cavatina]

Allegro

Archi, 2 Oboi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in do.

Tradito, schernito
 dal perfido cor,
 io sento che ancora
 quest'alma l'adora,
 io sento per essa
 le voci d'amor.

Recitativo secco

DON ALFONSO

(avvicinandosi a Ferrando)

Bravo! Questa è costanza!

FERRANDO

Andate, o barbaro!

Per voi misero sono.

DON ALFONSO

Via, se sarete buono
 vi tornerò l'antica calma. Udite:

(mostrando Guglielmo)

Fiordiligi a Guglielmo
 si conserva fedel, e Dorabella
 infedel a voi fu.

FERRANDO

Per mia vergogna.

GUGLIELMO

Caro amico, bisogna
 far delle differenze in ogni cosa:
 ti pare che una sposa
 mancar possa a un Guglielmo? Un picciol calcolo,
 non parlo per lodarmi,
 se facciamo tra noi... Tu vedi, amico,
 che un poco più di merto...

DON ALFONSO

Eh, anch'io lo dico.

GUGLIELMOIntanto mi darete
 cinquanta zecchinetti.**DON ALFONSO**

Volontieri.
 Pria però di pagar, vo' che facciamo
 qualche altra esperienza.

GUGLIELMO

Come?

DON ALFONSO Abbiate pazienza; infin domani
siete entrambi miei schiavi: a me voi deste
parola da soldati
di far quel ch'io dirò. Venite: io spero
mostrarvi ben che folle è quel cervello
che sulla frasca ancor vende l'uccello.

(partono)

Scena decima

*Camera con diverse porte, specchio e tavolini.
Dorabella e Despina; poi Fiordiligi.*

DESPINA Ora vedo che siete
una donna di garbo.

DORABELLA Invan, Despina,
di resister tentai: quel demonietto
ha un artifizio, un'eloquenza, un tratto
che ti fa cader giù se sei di sasso.

DESPINA Corpo di satanasso,
questo vuol dir saper! Tanto di raro
noi povere ragazze
abbiamo un po' di bene,
che bisogna pigliarlo, allor ch'ei viene.

(entra Fiordiligi)

Ma ecco la sorella.
Che ceffo!

FIORDILIGI Sciagurate!
Ecco per colpa vostra
in che stato mi trovo!

DESPINA Cosa è nato,
cara madamigella?

DORABELLA Hai qualche mal, sorella?

FIORDILIGI Ho il diavolo che porti
me, te, lei, Don Alfonso, i forestieri
e quanti pazzi ha il mondo!

DORABELLA Hai perduto il giudizio?

FIORDILIGI Peggio, peggio.
Inorridisci: io amo! e l'amor mio
non è sol per Guglielmo.

DESPINA Meglio, meglio!

DORABELLA E che sì, che anche tu se' innamorata
del galante biondino?

FIORDILIGI Ah, purtroppo per noi!
(sospirando)

DESPINA Ma brava!

DORABELLA Tieni
settantamila baci.
Tu il biondino, io 'l brunetto:
eccoci entrambe sposi!

FIORDILIGI Cosa dici?
Non pensi agli infelici
che stamane partir? Ai loro pianti,
alla lor fedeltà tu più non pensi?
Così barbari sensi
dove, dove apprendesti?
Sì diversa da te come ti festi?

DORABELLA Odimi: sei tu certa
che non muoiano in guerra,
i nostri vecchi amanti? E allora entrambe
resterem colle man piene di mosche.
Tra un ben certo e un incerto
c'è sempre un gran divario!

FIORDILIGI E se poi torneranno?

DORABELLA Se torneran, lor danno!
Noi saremo allor mogli, noi saremo
lontane mille miglia.

FIORDILIGI Ma non so come mai
si può cangiar in un sol giorno un core.

DORABELLA Che domanda ridicola! Siam donne!
E poi, tu com'hai fatto?

FIORDILIGI Io saprò vincermi.

DESPINA Voi non saprete nulla.

FIORDILIGI Farò che tu lo veda.

DORABELLA Credi, sorella, è meglio che tu ceda.

[N. 28 - Aria]

Allegretto vivace

Archi, 1 Flauto, 2 Oboi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in si bem. acuto.

È amore un ladroncello,
 un serpentello è amor.
 Ei toglie e dà la pace,
 come gli piace, ai cor.
 Per gli occhi al seno appena
 un varco aprir si fa,
 che l'anima incatena
 e toglie libertà.
 Porta dolcezza e gusto,
 se tu lo lasci far;
 ma t'empie di disgusto,
 se tenti di pugnar.
 Se nel tuo petto ei siede,
 s'egli ti becca qui,
 fa' tutto quel ch'ei chiede,
 che anch'io farò così.

(Dorabella e Despina partono)

Scena undicesima

Fiordiligi sola; poi Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso in altra camera; indi Despina.

Recitativo secco

FIORDILIGI Come tutto congiura
 a sedurre il mio cor! Ma no! Si mora
 e non si ceda! Errai, quando alla suora
 io mi scopersi ed alla serva mia:
 esse a lui diran tutto, ed ei, più audace,
 fia di tutto capace... agli occhi miei
 mai più non comparisca!

(Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso entrano in un'altra camera che si vede per la porta della prima)

A tutti i servi

minacerò il congedo,
 se lo lascian passar: veder no 'l voglio,
 quel seduttor.

GUGLIELMO

(agli amici) la mia casta Artemisia! La sentite?

FIORDILIGI Ma potria Dorabella,
senza saputa mia... Piano! un pensiero
per la mente mi passa: in casa mia
restar molte uniformi
di Guglielmo e di Ferrando... ardir! Despina!
Despina!

DESPINA (entrando)
Cosa c'è?

FIORDILIGI Tieni un po' questa chiave, e senza replica,
senza replica alcuna,
prendi nel guardaroba e qui mi porta
due spade, due cappelli e due vestiti
de' nostri sposi.

DESPINA E che volete fare?

FIORDILIGI Vanne; non replicare!

DESPINA (Comanda in *abrégé*, Donna arroganza!)
(parte)

FIORDILIGI Non c'è altro: ho speranza
che Dorabella stessa
seguirà il bell'esempio. Al campo! al campo!
Altra strada non resta,
per serbarci innocenti.

DON ALFONSO (Ho capito abbastanza.)
(a Despina, che ritorna)
Vanne pur, non temer.

DESPINA (a Fiordiligi) Eccomi.

FIORDILIGI Vanne.
Sei cavalli di posta
voli un servo a ordinar. Di' a Dorabella
che parlar le vorrei.

DESPINA Sarà servita.
(Questa donna mi par di senno uscita.)
(parte)

Scena dodicesima

Fiordiligi, poi Ferrando.
Guglielmo e Don Alfonso nell'altra camera.

FIORDILIGI L'abito di Ferrando
 sarà buono per me; può Dorabella
 prender quel di Guglielmo. In questi arnesi
 raggiungerem gli sposi nostri: al loro
 fianco pugnar potremo,
 e morir, se fa d'uopo.

(si cava quello che tiene in testa)

Ite in malora,
 ornamenti fatali! Io vi detesto.

GUGLIELMO Si può dar un amor simile a questo?
 (agli amici)

FIORDILIGI Di tornar non sperate alla mia fronte
 pria ch'io qui torni col mio ben; in vostro
 loco porrò questo cappello. Oh, come
 ei mi trasforma le sembianze e il viso!
 Come appena io medesma or mi ravviso!

[N. 29 - Duetto]
 Adagio

Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in la.

FIORDILIGI Tra gli amplessi in pochi istanti
 giungerò del fido sposo;
 sconosciuta, a lui davanti
 in quest'abito verrò.
 Oh, che gioia il suo bel core
 proverà nel ravvisarmi!

FERRANDO
 (a Fiordiligi) (entrando)
 Ed intanto di dolore,
 meschinello, io mi morrò.

Allegretto

FIORDILIGI Cosa veggio! Son tradita.
 Deh, partite!

FERRANDO Ah, no, mia vita!
 (prende la spada dal tavolino, la sfodera, ecc.)
 Con quel ferro di tua mano
 questo cor tu ferirai;
 e se forza, oddio, non hai,
 io la man ti reggerò.
 (s'inginocchia)

FIORDILIGI	Taci, ahimè! Son abbastanza tormentata ed infelice!	Insieme
FIORDILIGI	(Ah, che omai la mia costanza, a quei sguardi, a quel che dice, incomincia a vacillar.)	
FERRANDO	(Ah, che omai la sua costanza, a quei sguardi, a quel che dice, incomincia a vacillar.)	
FIORDILIGI	Sorgi, sorgi!	
FERRANDO	Invan lo credi.	
FIORDILIGI	Per pietà, da me che chiedi?	
FERRANDO	Il tuo cor, o la mia morte.	
FIORDILIGI	Ah, non son, non son più forte...	
FERRANDO	Cedi, cara! <small>(le prende la mano e gliela bacia)</small>	Larghetto
FIORDILIGI	Dèi, consiglio!	
FERRANDO	Volgi a me pietoso il ciglio: in me sol trovar tu puoi sposo, amante... e più, se vuoi. <small>(tenerissimamente)</small> Idol mio, più non tardar.	
FIORDILIGI (tremendo)	Giusto ciel! Crudel, hai vinto. Fa' di me quel che ti par.	
(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe entrare)		Andante
FIORDILIGI E FERRANDO		
Abbracciamci, o caro bene, e un conforto a tante pene sia languir di dolce affetto, di diletto sospirar.		
<small>(partono)</small>		

Scena tredicesima

Guglielmo e Don Alfonso; poi Ferrando.

Recitativo secco

(entrando con Don Alfonso)

GUGLIELMO Oh, poveretto me! Cosa ho veduto,
cosa ho sentito mai!

DON ALFONSO Per carità, silenzio!

GUGLIELMO Mi pelerei la barba,
mi graffierei la pelle,
e darei colle corna entro le stelle!
Fu quella, Fiordiligi! La Penelope,
l'Artemisia del secolo! Briccona,
assassina, furfante, ladra, cagna!

DON ALFONSO (Lasciamolo sfogar.)
(lieto)

FERRANDO (entrando)
Ebben!

GUGLIELMO Dov'è?

FERRANDO Chi? La tua Fiordiligi?

GUGLIELMO La mia Fior... fior di diavolo, che strozzi
lei prima e dopo me!

FERRANDO (ironicamente) Tu vedi bene:
v'han delle differenze in ogni cosa.
Un poco più di merto...

GUGLIELMO Ah, cessa, cessa
di tormentarmi; ed una via piuttosto
studiam di castigarle
sonoramente.

DON ALFONSO Io so qual è: sposarle.

GUGLIELMO Vorrei sposar piuttosto
la barca di Caronte.

FERRANDO La grotta di Vulcano.

GUGLIELMO La porta dell'inferno.

DON ALFONSO Dunque, restate celibi in eterno.

FERRANDO Mancheran forse donne
ad uomin come noi?

DON ALFONSO Non c'è abbondanza d'altro.
Ma l'altre che faran, se ciò fer queste?
In fondo, voi le amate
queste vostre cornacchie spennacchiate.

GUGLIELMO Ah, purtroppo!

FERRANDO Purtroppo!

DON ALFONSO

Ebben, pigliatele
 com'elle son. Natura non potea
 fare l'eccezione, il privilegio
 di creare due donne d'altra pasta
 per i vostri bei musi; in ogni cosa
 ci vuol filosofia. Venite meco:
 di combinar le cose
 studierem la maniera.
 Vo' che ancor questa sera
 doppie nozze si facciano. Frattanto,
 un'ottava ascoltate:
 felicissimi voi, se la imparate.

[N. 30 - Archi soli]
 Andante

Tutti accusan le donne, ed io le scuso
 se mille volte al dì cangiano amore;
 altri un vizio lo chiama ed altri un uso:
 ed a me par necessità del core.
 L'amante che si trova alfin deluso
 non condanni l'altrui, ma il proprio errore;
 giacché, giovani, vecchie, e belle e brutte,
 ripetete con me: «*Così fan tutte!*»

FERRANDO,
 GUGLIELMO E DON
 ALFONSO

Così fan tutte!

Scena quattordicesima

Ferrando, Guglielmo, Don Alfonso e Despina.

Recitativo secco

DESPINA

(entrando)

Vittoria, padroncini!
 A sposarvi disposte
 son le care madame; a nome vostro
 loro io promisi che in tre giorni circa
 partiranno con voi; l'ordin mi diero
 di trovar un notaio
 che stipuli il contratto; alla lor camera
 attendendo vi stanno.
 Siete così contenti?

FERRANDO,
 GUGLIELMO E DON
 ALFONSO

Contentissimi.

DESPINA (Non è mai senza effetto,
quand'entra la Despina in un progetto.)
(partono)

Scena quindicesima

*Sala ricchissima illuminata. Orchestra in fondo.
Tavola per quattro persone, con doppietti d'argento ecc.
Despina, servitori, servette e suonatori; poi Don Alfonso.*

[N. 31 - Finale]
Allegro assai
Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti.

DESPINA
(ai servi)

Fate presto, o cari amici,
alle faci il fuoco date
e la mensa preparate
con ricchezza e nobiltà.
Delle nostre padroncine
gl'imenei son già disposti.
(ai suonatori)
E voi gite ai vostri posti,
finché i sposi vengon qua.

Archi, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in do e Timpani in do sol.
Coro di Soprani, Contralti, Tenori e Bassi.

CORO
Servi

Facciam presto, o cari amici,
alle faci il fuoco diamo
e la mensa prepariamo
con ricchezza e nobiltà.

DON ALFONSO

(entrando)

Bravi, bravi! Ottimamente!
Che abbondanza! che eleganza!
Una mancia conveniente
l'un e l'altro a voi darà.

(mentre Don Alfonso canta, i suonatori accordano gli strumenti)

Le due coppie omai si avanzano.
Fate plauso al loro arrivo:
lieto canto suon giulivo
empia il ciel d'ilarità.

DESPINA E DON ALFONSO
 (sottovoce)
 (partendo per diverse porte)
La più bella commediola
 non s'è vista o si vedrà!

Scena sedicesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, Servi e Suonatori.

(mentre gli amanti avanzano, il coro canta, e l'orchestra incomincia una marcia)

Andante
 Archi, 2 Oboi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem., 2 Trombe in mi bem., Timpani in mi bem. si bem.

CORO

Benedetti i doppi coniugi
 e le amabili sposine!
 Splenda lor il ciel benefico,
 ed a guisa di galline
 sien di figli ognor prolifiche,
 che le agguagliano in beltà.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO

Come par che qui prometta
 tutto gioia e tutto amore!
 Della cara Despinetta
 certo il merito sarà.
 Raddoppiate il lieto suono,
 replicate il dolce canto,
 e noi qui seggiamo intanto
 in maggior giovialità.

CORO

Benedetti i doppi coniugi
 e le amabili sposine!
 Splenda lor il ciel benefico,
 ed a guisa di galline
 sien di figli ognor prolifiche,
 che le agguagliano in beltà.

(il coro parte: restano quattro servitori per servir gli sposi, che si mettono alla tavola)

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| FERRANDO E
GUGLIELMO | Tutto, tutto, o vita mia,
al mio fuoco or ben risponde. |
| FIORDILIGI E
DORABELLA | Pe 'l mio sangue l'allegria
cresce, cresce e si diffonde. |
| FERRANDO E
GUGLIELMO | Sei pur bella! |

FIORDILIGI E DORABELLA	Sei pur vago!
FERRANDO E GUGLIELMO	Che bei rai!
FIORDILIGI E DORABELLA	Che bella bocca!
FERRANDO, GUGLIELMO, FIORDILIGI E DORABELLA	(toccando i bicchieri) Tocca e bevi! Bevi e tocca!
FIORDILIGI, DORABELLA E FERRANDO	Larghetto Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in mi bem.
FIORDILIGI, DORABELLA E FERRANDO	E nel tuo, nel mio bicchiero si sommerga ogni pensiero. (le donne bevono)
GUGLIELMO	Insieme
	E non resti più memoria del passato, ai nostri cor. (Ah, bevessero del tossico, queste volpi senza onor!)

Scena diciassettesima

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso; poi Despina travestita da notaio.

DON ALFONSO	Allegro Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti.
	(entrando)
	Miei signori, tutto è fatto: col contratto nuziale il notaio è sulle scale, e, <i>ipso facto</i> , qui verrà.
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO	Bravo, bravo! Passi subito!
DON ALFONSO	Vo a chiamarlo. Eccolo qua.

DESPINA	(entrando, con voce nasale)
	Augurandovi ogni bene, il notaio Beccavivi coll'usata a voi se n' viene notarile dignità.
	E il contratto stipulato colle regole ordinarie nelle forme giudiziarie, pria tossendo, poi sedendo, clara voce leggerà.
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO	Bravo, bravo, in verità!
DESPINA	Per contratto da me fatto, si congiunge in matrimonio Fiordiligi con Sempronio e con Tizio Dorabella, sua legittima sorella: quelle, dame ferraresi; questi, nobili albanesi. E, per dote e controdote...
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO	Cose note, cose note! Vi crediamo, ci fidiamo!
	Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in re.
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO	Sottoscriviam: date pur qua.
	(solamente le due donne sottoscrivono)
DESPINA E DON ALFONSO	Bravi, bravi, in verità!
	(la carta resta in mano di Don Alfonso. Si sente un gran suono di tamburo e canto lontano)
	Maestoso
	Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Trombe in re, Timpani in re la.
	Coro di Soprani, Contralti, Tenori e Bassi.
CORO interno	Bella vita militar! Ogni dì si cangia loco, oggi molto e doman poco, ora in terra ed or sul mar.

FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO	Che rumor, che canto è questo?
DON ALFONSO	State cheti; io vo a guardar. (va alla finestra)
	Allegro
	Archi, 2 Flauti, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in si bem. basso.
DON ALFONSO	Misericordia! Numi del cielo! Che caso orribile! Io tremo! io gelo! Gli sposi vostri...
FIORDILIGI E DORABELLA	Lo sposo mio...
DON ALFONSO	In questo istante tornaro, oddio; ed alla riva sbarcano già!
FIORDILIGI, DORABELLA, FERRANDO E GUGLIELMO	Cosa mai sento! Barbare stelle! In tal momento che si farà?
	(i servi portano via la tavola, e i suonatori partono in furia)
FIORDILIGI E DORABELLA (agli amanti)	Presto, partite!
	Insieme
FERRANDO E GUGLIELMO	Ma se ci veggono?
DESPINA E DON ALFONSO	Ma se li veggono?
FIORDILIGI E DORABELLA	Presto, fuggite!
	Insieme
FERRANDO E GUGLIELMO	Ma se ci incontrano?
DESPINA E DON ALFONSO	Ma se li incontrano?
	(Don Alfonso conduce Despina in una camera)
FIORDILIGI E DORABELLA	Là, là; celatevi, per carità.
	(conducono gli amanti in un'altra camera. Essi ne escono, non veduti, e partono)
FIORDILIGI E DORABELLA	Numi, soccorso!

DON ALFONSO	Rasserenatevi...
FIORDILIGI E DORABELLA	Numi, consiglio!
DON ALFONSO	Ritranquillatevi...
FIORDILIGI E DORABELLA (quasi frenetiche)	Chi dal periglio ci salverà?
DON ALFONSO	In me fidatevi: ben tutto andrà.
FIORDILIGI E DORABELLA	Mille barbari pensieri tormentando il cor mi vanno: se discoprono l'inganno, ah, di noi che mai sarà!

Scena diciottesima

*Fiordiligi e Dorabella; Ferrando e Guglielmo con mantelli e cappelli militari;
Despina in camera; Don Alfonso.*

FERRANDO E GUGLIELMO	Sani e salvi, agli amplessi amorosi delle nostre fidissime amanti ritorniamo, di gioia esultanti, per dar premio alla lor fedeltà.	Andante Archi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Corni in si bem. basso.
DON ALFONSO	Giusti numi! Guglielmo, Ferrando! Oh, che giubilo! Qui? Come, e quando?	
FERRANDO E GUGLIELMO	Richiamati da regio contrordine, pieno il cor di contento e di gaudio, ritorniamo alle spose adorabili, ritorniamo alla vostra amistà.	
GUGLIELMO (a Fiordiligi)	Ma cos'è quel pallor, quel silenzio?	
FERRANDO (a Dorabella)	L'idol mio perché mesto si sta?	
DON ALFONSO	Dal diletto confuse ed attonite, mute mute si restano là.	Insieme
FIORDILIGI E DORABELLA	(Ah, che al labbro le voci mi mancano: se non moro, un prodigo sarà.) (i servi portano un baule)	

GUGLIELMO Permettete che sia posto quel baul in quella stanza... (esce dalla porta per la quale è uscita Despina, e rientra immediatamente)	Dèi, che veggio! Un uom nascosto? Un notaio! Qui che fa?
	Con più moto
DESPINA Nossignor, non è un notaio: è Despina mascherata che dal ballo or è tornata, e a spogliarsi venne qua. (Don Alfonso lascia cadere accortamente il contratto sottoscritto dalle donne)	Insieme
DESPINA (Una furba che m'aggagli dove mai si troverà?) FERRANDO E GUGLIELMO (Una furba uguale a questa dove mai si troverà?) FIORDILIGI E DORABELLA (La Despina! La Despina! Non capisco come va.)	
DON ALFONSO (sottovoce piano agli amanti) FIORDILIGI E DORABELLA	Già cader lasciai le carte: raccoglietele con arte. (La Despina! La Despina! Non capisco come va.)
	Insieme
FERRANDO (raccogliendo il contratto) Ma che carte sono queste? GUGLIELMO FERRANDO E GUGLIELMO (alle due ragazze)	Allegro Archi, 2 Oboi, 2 Clarinetti in si bem., 2 Fagotti, 2 Trombe in mi bem., Timpani in mi bem. si bem.
 FIORDILIGI E DORABELLA	Ah, signor, son rea di morte, e la morte io sol vi chiedo. Il mio fallo tardi vedo: con quel ferro un sen ferite che non merita pietà.
FERRANDO E GUGLIELMO	Cosa fu?

FIORDILIGI E DORABELLA	(additando Don Alfonso e Despina) Per noi favelli il crudel, la seduttrice...
DON ALFONSO	Troppò vero è quel che dice, e la prova è chiusa lì. (accenna alla camera dov'erano entrati prima gli amanti: Ferrando e Guglielmo vi entrano)
FIORDILIGI E DORABELLA	(Dal timor io gelo, io palpito: perché mai li discoprì!)
(Ferrando e Guglielmo escono dalla camera senza cappello, senza mantello e senza mustacchi, ma coll'abito finto; e burlano in modo ridicolo le amanti e Despina)	
FERRANDO	(facendo dei complimenti affettati a Fiordiligi) A voi s'inchina, bella damina, il cavaliere dell'Albania!
GUGLIELMO	(a Dorabella, ridandole il ritratto) Il ritrattino pe' l coricino, ecco, io le rendo, signora mia.
FERRANDO E GUGLIELMO	(a Despina) Ed al magnetico signor dottore rendo l'onore che meritò.
FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA	Stelle! Che veggo!
FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO	Son stupefatte!
FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA	Al duol non reggo!
FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO	Son mezze matte!
FIORDILIGI, DORABELLA E DESPINA	(accennando a Don Alfonso) Ecco là il barbaro che c'ingannò!

Andante con moto

Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Fagotti, 2 Corni in do

DON ALFONSO

V'ingannai, ma fu l'inganno
disinganno ai vostri amanti,
che più saggi omni saranno,
che faran quel ch'io vorrò.

(li unisce e li fa abbracciare)

Qua le destre: siete sposi.
Abbracciatevi e tacete.
Tutti quattro ora ridete,
ch'io già risi e riderò.

**FIORDILIGI E
DORABELLA**

Idol mio, se questo è vero,
co' la fede e coll'amore...

**FIORDILIGI E
DORABELLA**

Compensar saprò il tuo core,
adorarti ognor saprò.

**FERRANDO E
GUGLIELMO**

Te lo credo. Gioia bella,
ma la prova io far non vo'.

DESPINA

(insieme con gli altri quattro, che ripetono la loro battuta)

Io non so se questo è sogno:
mi confondo, mi vergogno.
Manco mal, se a me l'han fatta,
che a molt'altri anch'io la fo.

Allegro molto
Archi, 2 Flauti, 2 Oboi, 2 Clarinetti in do, 2 Fagotti, 2 Corni in do, 2 Trombe in do, Timpani in do sol.**FIORDILIGI, DORABELLA, DESPINA, FERRANDO, GUGLIELMO E DON ALFONSO**

Fortunato l'uom che prende
ogni cosa per buon verso,
e tra i casi e le vicende
da ragion guidar si fa.
Quel che suole altrui far piangere
fia per lui cagion di riso;
e del mondo in mezzo ai turbini
bella calma troverà.

Insieme

INDICE

Personaggi.....	3
Atto primo.....	1
[<i>Ouverture</i>].....	1
Scena prima.....	1
[N. 1 - Terzetto].....	1
[N. 2 - Terzetto].....	2
[N. 3 - Terzetto].....	4
Scena seconda.....	4
[N. 4 - Duetto].....	4
Scena terza.....	5
[N. 5 - Aria].....	6
Scena quarta.....	7
[N. 6 - Quintetto].....	7
[N. 7 - Duettino].....	8
Scena quinta.....	9
[N. 8 - Coro].....	9
[N. 9 - Quintetto].....	10
Scena sesta.....	11
[N. 10 - Terzetto].....	11
Scena settima.....	12
Scena ottava.....	12
Scena nona.....	0
[N. 11 - Aria].....	1
[N. 12 - Aria].....	3
Scena decima.....	3
Scena undicesima.....	5
[N. 13 - Sestetto].....	5
[N. 14 - Aria].....	8
[N. 15 - Aria].....	10
Scena dodicesima.....	10
[N. 16 - Terzetto].....	10
[N. 17 - Aria].....	12
Scena tredicesima.....	12
Scena quattordicesima.....	14
[N. 18 - Finale].....	14
Scena quindicesima.....	14
Atto secondo.....	23
Scena prima.....	23
[N. 19 - Aria].....	25
Scena seconda.....	25
[N. 20 - Duetto].....	27
Scena terza.....	27
Scena quarta.....	28
[N. 21 - Duetto con coro].....	28
[N. 22 - Quartetto].....	29
Scena quinta.....	30
[N. 23 - Duetto].....	32
Scena sesta.....	33
[N. 24 - Aria].....	34
Scena settima.....	34
[N. 25 - Rondò].....	35
Scena ottava.....	35
[N. 26 - Aria].....	38
Scena nona.....	38
[N. 27 - Cavatina].....	39
Scena decima.....	40
[N. 28 - Aria].....	42
Scena undicesima.....	42
Scena dodicesima.....	44
[N. 29 - Duetto].....	44
Scena tredicesima.....	45
[N. 30 - Archi soli].....	47
Scena quattordicesima.....	47
Scena quindicesima.....	48
[N. 31 - Finale].....	48
Scena sedicesima.....	49
Scena diciassettesima.....	50
Scena diciottesima.....	53

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah, guarda, sorella (Fiordiligi e Dorabella)	4
Ah, lo veggio: quell'anima bella (Ferrando)	34
Come scoglio immoto resta (Fiordiligi)	8
Donne mie, la fate a tanti (Guglielmo)	38
È amore un ladroncello (Dorabella)	42
Per pietà, ben mio, perdona (Fiordiligi)	35
Smanie implacabili (Dorabella)	1
Un'aura amorosa (Ferrando)	12
Una donna a quindici anni (Despina)	25